

## La tempesta dei tonni

Il tonno rosso *Thunnus thynnus* vive nelle acque profonde dell'oceano Atlantico e del mar Mediterraneo, ma nel periodo della riproduzione si porta in prossimità delle coste del Golfo del Messico e del Mediterraneo orientale per deporre le uova. E' in questo momento di migrazione, coincidente con i mesi di maggio e giugno, che iniziano le operazioni di pesca. I banchi di tonni avvistati dai pescatori, a volte anche con l'ausilio di piccoli aeroplani, sono catturati mediante apposite reti a circuizione. Trasferiti in gabbie flottanti, vengono nutriti per ingrassarne le carni e per essere poi pescati nell'arco di sei mesi.

In Italia la pesca dei tonni viene spesso ancora effettuata con reti derivanti che si basano sul principio delle antiche tonnare. Si tratta di reti fisse disposte perpendicolarmente alla costa, ancorate al fondo e dotate di un'unica apertura attraverso la quale il tonno, una volta entrato, compie un percorso obbligato che lo conduce nell'ultima camera, quella detta della "morte".

Nell'Ottocento, oltre che in Italia e Francia, le tonnare erano diffuse in Spagna e Portogallo, nelle cui acque il tonno era abbondante e i costi di lavorazione erano piuttosto bassi. Tale favorevole circostanza suggerì alle ditte genovesi di Angelo Parodi, Rahola-Ansaldo e dei fratelli Costa, nel 1879, di avviare in Spagna l'industria del tonno, per poi importare il prodotto lavorato in Italia a prezzi molto competitivi, ma a danno del prodotto nazionale.

La diretta conseguenza fu il reclamo degli esercenti italiani presso il Ministero delle Finanze perché attuasse un aumento del dazio sul tonno estero e, conseguentemente, il reclamo dei proprietari della tonnara Sidi-Daud in Tunisia, che si opponevano all'aumento del dazio. La controversia portò a una discussione così vivace da essere poi definita la *tempesta dei tonni*, e per risolverla il Governo nominò nel 1883 una commissione composta da quattro parlamentari e dal professor Pavesi, esperto ittiologo.